

Alfredo Mantovano, pugliese e devoto

«Una volta i criminali rispettavano i luoghi sacri»

■ «Una volta anche i criminali si fermavano davanti al sacro "tentativo di scasso ad opera un balordo". Questa notizia genera nel mio cuore e in quello di tanti devoti di San Pio un sentimento di grande tristezza». Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno è rimasto molto colpito dall'episodio criminale, fortunatamente senza conseguenze, avvenuto nel cimitero di San Giovanni Rotondo (Foggia).

La riflessione del parlamentare pugliese - intellettuale cattolico e scrittore raffinato con il saggio «Ritorno all'Occidente» (Spirali) - è amara: «I primi riscontri prefigurano un tentativo di furto ad

opera di un delinquente di passaggio dal cimitero: un balordo è stato attirato nella cappella riservata ai frati francescani dalla teca dorata nella quale erano conservate le reliquie del santo. Il vetro anti-scasso ha resistito e non ha riportato nessun danno rilevante. È un segnale davvero deprecabile di scadimento». Mantovano non usa mezzi



termini: «Una volta i delinquenti avevano dei limiti. E se è giusto puntualizzare che non erano quelli delle persone perbene, almeno prevedevano degli ambiti nei quali non entrare, dei confini invalicabili: uno di questi era quello religioso. Davanti al sacro si fermavano. Ora invece i balordi sono in aumento e non risparmiano nemmeno i luoghi di culto o i cimiteri».

Mantovano è stato l'ultima volta nel santuario garganico il 21 giugno 2009, per la visita pastorale di Papa Benedetto XVI. «Cosa rappresenta San Pio per i cattolici? Un santo che non dà mai fregature - conclude il sottosegretario - perché ai suoi devoti riserva la stessa franchezza che offriva in vita ai fedeli che lo hanno amato: non faceva sconti a nessuno ma la sua chiarezza e sincerità divenivano uno stimolo a conformare la propria esistenza ai valori cardine della testimonianza cristiana».

M.D.F.